

f Il Corriere dell'Arte è su facebook con più di 7.000 contatti da tutto il mondo e on line con oltre 500 visitatori al giorno

Alle Scuderie del Quirinale in Roma, la più vasta esposizione dedicata in Italia al maestro fiammingo

## Il Rinascimento secondo Memling



FABRIZIO FLORIAN

Promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica - e organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo con Arthemisia Group, la mostra dedicata ad Hans Memling (a cura di Till-Holger

**Hans Memling (1435-40-1494)**

"Madonna col Bambino e angeli"

1480-1485 ca.

olio su tavola, 58,8x48 cm.

Andrew W. Mellon Collection

© National Gallery of Art, Washington

Borchert, curatore del Memling Museum di Bruges) è la prima esposizione monografica realizzata nel nostro Paese e la più vasta per numero di opere fuori dal Belgio. Più di tutti i suoi contempo-

continua a pag. 2

Bilancio superlativo della kermesse all'Oval Lingotto di Torino

Artissima, ricchissima visitatissima

CHIARA GALLO

Artissima chiude i battenti e anche quest'anno sembra aver cavalcato l'onda di un grande successo. Giunta alla sua ventunesima candelina la kermesse torinese sembra reggere bene il confronto con le sorelle maggiori Miart e ArtVerona. Quest'edizione in particolare supera gli ingressi registrati l'anno prece-

dente oltrepassando quota 50.000 visitatori. Tante le manifestazioni off che si sono svolte parallelamente alla fiera tra cui ricordiamo Paratissima, Photissima, The Others e molte altre ancora, le quali hanno suscitato l'interesse di migliaia tra specialisti di settore e semplici curiosi. Dati sorprendenti che danno ancora una volta prova di come la

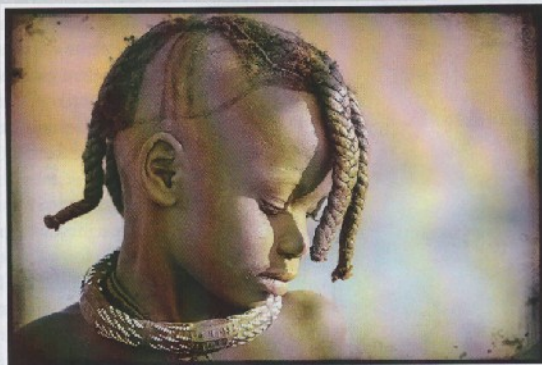
continua a pag. 1

Alla Galleria Meliga di Torino la personale di Anna Alberghina, a cura di Bruno Albertino

## La nostra Africa

ENRICO S. LATERZA

S è vero che, secondo Lévy-Strauss, la *pensée sauvage* (pensiero selvaggio ma anche viola-del-pensiero, in italiano), non è una fase primitiva, cioè semplificata e meno evoluta o "fiorita", della presunta scientificità della sedicente civiltà occidentale, al tramonto, risulta altrettanto innegabile che la mentalità dei popoli classificati col termine di *nativi*, ossia non tecnologicamente avanzati (le parole sono importanti, come invertebbe l'irascibile Moretti di *Palombella rossa*), non possa essere paragonata ed appiattita su quella del dominante mondo "sviluppato" in cui impera appunto la globalizzazione, fenomeno socio-economico di devastante invasività. Su queste premesse teoriche si basa l'esplorazione concreta, sul campo, col *reportage* iconografico e documentale, accanto allo studio antropologico, che Anna Alberghina insieme al marito Bruno Albertino (pure curatore della mostra alla Galleria Paola Meliga) ha intrapreso negli anni durante decine di viaggi nient'affatto turistici - anzi alquanto avventurosi, al limite del rischio - nelle lande più remote del Pianeta, specialmente nel grembo di Mamma



Anna Alberghina, fanciulla Muchimba, Angola merid., 2013, fotocolor © aut./Meliga

stra. Sulle orme dei maestri Jimmy Nelson e Sebastião Salgado. Scelte da scatti recenti, le venticinque stampe in formato 30x40, semilucide, solo minimamente rielaborate dall'autrice con ritocco digitale, in postproduzione, rispetto alle originali foto a colori, così da sottolineare metaforicamente, nelle tinte e nei toni, mediante appropriate interpolazioni cromatiche e sfumature, la concezione di pregnanza dell'immagine, rappresentano con grazia e forza l'afflato di ammirazione, attenzione e tutela nei confronti di culture uniche, di raro valore nonché fragilità estrema, minacciate dall'inarrestabile cavalcata corruttiva dell'urbanizzazione,

tamento intensivo non ecosostenibile delle risorse e conseguente compromissione o cancellazione della ricchezza di differenze etniche e biodiversità. Anna si dedica in particolar modo ai ritratti femminili (le donne, spesso timide e fiere, sono le custode della tradizione, mentre i maschi sembrano in genere assai esibizionisti e aperti - persino troppo - alle novità ed intrusioni forestiere): vinta la ritrosia iniziale, l'innata vanità muliebre di bambine e adulte, giovani e vecchi dei villaggi delle tribù Bororo (del Niger), Gabbra, Pokot e Rendille (Kenia), Krimojong e Batwa (Uganda), Makawana, Muchimba, Mucuvul e Mumuila (Angola), lasciano scoprire e svela la spontanea bellezza di corpi, visi e sguardi, impreziositi da tatuaggi e scarificazioni, costumi, acconciature, copricapo e orpelli di incredibile complessità, assemblati con vari elementi e materiali, dallo sterco seccato, dall'argilla cotta alle perline di plastica e ai resti riplasmati delle lattine di bibite... Integrano l'esposizione alcune maschere (dalla collezione privata dei coniugi, da loro pubblicata in *Maschere d'Africa* Neos Edizioni), a testimonianza della sofisticata